

subATO A

subATO B

SERVIZIO ASSOCIATO RIFIUTI



COME E PERCHÉ SI PAGA LA TARI

Il tributo sui rifiuti urbani



OTTOBRE 2024

Chi deve pagare?

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, ovvero chi detiene un immobile o un'area scoperta, di proprietà o a qualunque altro titolo (ad esempio in affitto), adibito a civile abitazione o ad attività non domestica (bar, ristoranti, uffici, depositi, etc.), idoneo a produrre rifiuti.

Chi gestisce i rifiuti urbani in Valle d'Aosta?

In Valle d'Aosta la gestione operativa dei rifiuti urbani è effettuata principalmente dalla Regione e dalle Unités des Communes Valdôtaines, con i Comuni talvolta per attività residuali. Le Unités sono state recentemente riorganizzate a coppie in sottoambiti territoriali ottimali (subATO), i quali affidano la raccolta e trasporto dei rifiuti urbani a operatori economici con gare ad evidenza pubblica (Quendoz, De Vizia Transfer, Aprica, Teknoservice). La quasi totalità dei rifiuti urbani viene quindi raccolta e trasportata dai suddetti operatori economici presso gli impianti regionali di Brissogne, gestiti dalla società Enval SRL in quanto concessionaria per conto della Regione.

Le attività di gestione della tariffa e di riscossione sono svolte dalle Unités per conto dei Comuni o direttamente dai Comuni.

Perché si parla di Metodo Tariffario Rifiuti (MTR)?

La legge di bilancio del 2018 ha affidato all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) il compito di regolare – aggiungendolo all'energia elettrica, al gas e all'acqua – anche il settore dei rifiuti urbani. Tra i principali interventi dell'Autorità, dal 2020 è stato definito il Metodo Tariffario Rifiuti (MTR). Dal 2020 il MTR definisce il perimetro dei servizi che devono essere coperti obbligatoriamente con la tariffa rifiuti e ha modificato la costruzione e l'articolazione dei costi da coprire con la tariffa rifiuti. I servizi regolati dal nuovo metodo tariffario sono:

- spazzamento e lavaggio strade;
- raccolta e trasporto;
- trattamento e recupero dei rifiuti urbani;
- trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani;
- gestione tariffe e dei rapporti con gli utenti.

Il nuovo MTR è stato delineato nell'ottica di favorire l'adeguamento dei sistemi per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti agli obiettivi fissati dalle direttive europee, in applicazione del principio "*chi inquina paga*", verso una visione che promuova lo sviluppo dell'economia circolare. Tutto questo tenendo conto delle necessità della finanza locale per la definizione della TARI e degli obiettivi di trasparenza e sviluppo delle infrastrutture.

Come già in precedenza, anche il MTR prevede che lo strumento per la definizione e l'articolazione dei costi da porre a base della tariffa sia il Piano Economico Finanziario (PEF), redatto ormai secondo MTR.

Com'è fatta la TARI?

La TARI è calcolata sulla base degli importi indicati nel Piano Economico Finanziario, che è suddiviso in due componenti o quote secondo quanto previsto dal MTR come di seguito specificato:

- quota o parte fissa: ricomprende tutti i costi non direttamente dipendenti dalla quantità dei rifiuti prodotti, per cui sostanzialmente dipende dai costi di spazzamento e lavaggio, dalla gestione dei cestini, dai costi di accertamento e riscossione, dagli oneri legati agli investimenti e ai costi finanziari, nonché gli altri costi residuali;
- quota o parte variabile: ricomprende invece tutte le voci di costo che dipendono direttamente dalla quantità dei rifiuti gestita, ovvero dalla raccolta e trasporto dei rifiuti (personale, automezzi, etc.), nonché dai costi di conferimento, sia a smaltimento che recupero.

In generale, le riduzioni per ridotta o mancata produzione dei rifiuti si applicano solo alla parte variabile, in quanto componente effettivamente legata alla quantità dei rifiuti prodotti.

Che servizio si paga tramite la TARI? Cosa rientra nel perimetro di regolazione dell'ARERA e dunque nel PEF per la gestione dei rifiuti?

ARERA ha definito chiaramente ed univocamente quali siano le attività che rientrano nel perimetro del servizio soggetto a regolazione dei rifiuti urbani, quindi nel montante dei costi da inserire nel PEF che deve essere coperto dalle tariffe applicate agli utenti:

- lo spazzamento e il lavaggio delle strade, incluso lo svuotamento dei cestini;
- la raccolta e il trasporto dei rifiuti, inclusi i rifiuti abbandonati;
- il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;
- la gestione delle tariffe e il rapporto con gli utenti.

Non sono invece ricomprese nel perimetro del servizio soggetto a regolazione le attività esterne non strettamente riferibili al servizio, quali a titolo esemplificativo:

- derattizzazione e disinfestazione zanzare;
- spazzamento e sgombero della neve;
- cancellazione scritte vandaliche, defissione di manifesti abusivi;
- gestione dei servizi igienici pubblici;
- gestione del verde pubblico e del verde privato;
- manutenzione delle fontane;
- diserbo.

Chi elabora il Piano Economico Finanziario? Chi approva il PEF?

Il gestore unico o i diversi gestori delle singole componenti del servizio (Comuni, Unités, Operatori economici che effettuano le attività di raccolta e trasporto, spazzamento e lavaggio) predispongono ciascuno un PEF "grezzo" per le attività svolte e lo trasmettono a quello che ARERA ha denominato Ente Territorialmente Competente (ETC). In Valle d'Aosta l'ETC è stato individuato nel subATO (ovvero all'Unité capofila). L'ETC assembla i vari PEF grezzi nel PEF complessivo, lo completa con parametri di sua competenza, lo valida e lo approva in via preliminare. Il suddetto PEF complessivo, validato e approvato, viene trasmesso agli uffici tributi per la determinazione e la riscossione delle tariffe ed inviato ad ARERA per l'approvazione finale.

Chi stabilisce ed approva le tariffe?

Una volta che il PEF per il servizio di gestione dei rifiuti urbani è stato validato e approvato dall'ETC, gli uffici tributi delle Unités o dei singoli Comuni elaborano tutti i dettagli utili per la determinazione delle tariffe secondo i criteri stabiliti dalle amministrazioni comunali, ovvero la suddivisione dell'importo totale dei costi inseriti nel PEF su tutti gli utenti attivi e ricompresi nella banca dati di riferimento. In conclusione, le amministrazioni comunali approvano le tariffe della TARI in conformità ai singoli regolamenti comunali e alle indicazioni fornite da ARERA, sulla base dei costi contenuti nei PEF.

Il Comune “fa cassa” con la TARI?

Occorre sottolineare come da diversi anni **nessuno dei Comuni** facenti parte dei subATO A e B “*faccia cassa*” con la tassa rifiuti: tutto quanto richiesto in tariffa serve esclusivamente a sostenere i costi del servizio. A parte piccoli importi residuali per cui è difficoltosa effettuare una rendicontazione puntuale, tutti gli importi incassati in eccesso rispetto alle effettive esigenze vengono posti in detrazione alla tariffa nella prima annualità utile successiva. I Comuni non “guadagnano” niente ad aumentare le tariffe perché non possono utilizzare tali risorse per altri scopi.

Inoltre tutte le amministrazioni e gli enti coinvolti devono comunque garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla legge, soprattutto in termini di percentuale di raccolta differenziata e effettivo avvio a recupero, obiettivi cui non si può prescindere pena importanti ricadute anche economiche: da alcuni anni il conferimento di rifiuti NON conformi determina sanzioni e costi aggiuntivi che ricadono su tutti gli utenti.

Il Comune può ridurre le tariffe della TARI?

Il totale dei costi da porre a base tariffaria è definito dai PEF, che sono basati su costi calcolati su voci contabili obbligatorie e totalmente ricostruibili. Poiché la TARI deve coprire integralmente i costi riconosciuti, inclusi quelli di investimento, risulta estremamente difficile per i Comuni utilizzare fondi propri per ridurre i costi da coprire con la tariffa.

La normativa nazionale prevede riduzioni obbligatorie per alcune casistiche, ma i costi di tali riduzioni sono suddivisi tra gli altri utenti. I Comuni possono prevedere ulteriori riduzioni, ma devono trovare copertura con fondi provenienti da altre entrate, ovvero distogliendo fondi dalle altre attività svolte come, scuolabus, servizi assistenziali e manutenzioni.

Perché aumenta la TARI?

La TARI è una tariffa di scopo, strettamente legata alla copertura dei costi di uno specifico servizio, per cui se tali costi salgono, la TARI sale, se scendono la TARI scende. Negli ultimi anni la TARI è salita soprattutto a causa delle seguenti motivazioni.

Inflazione

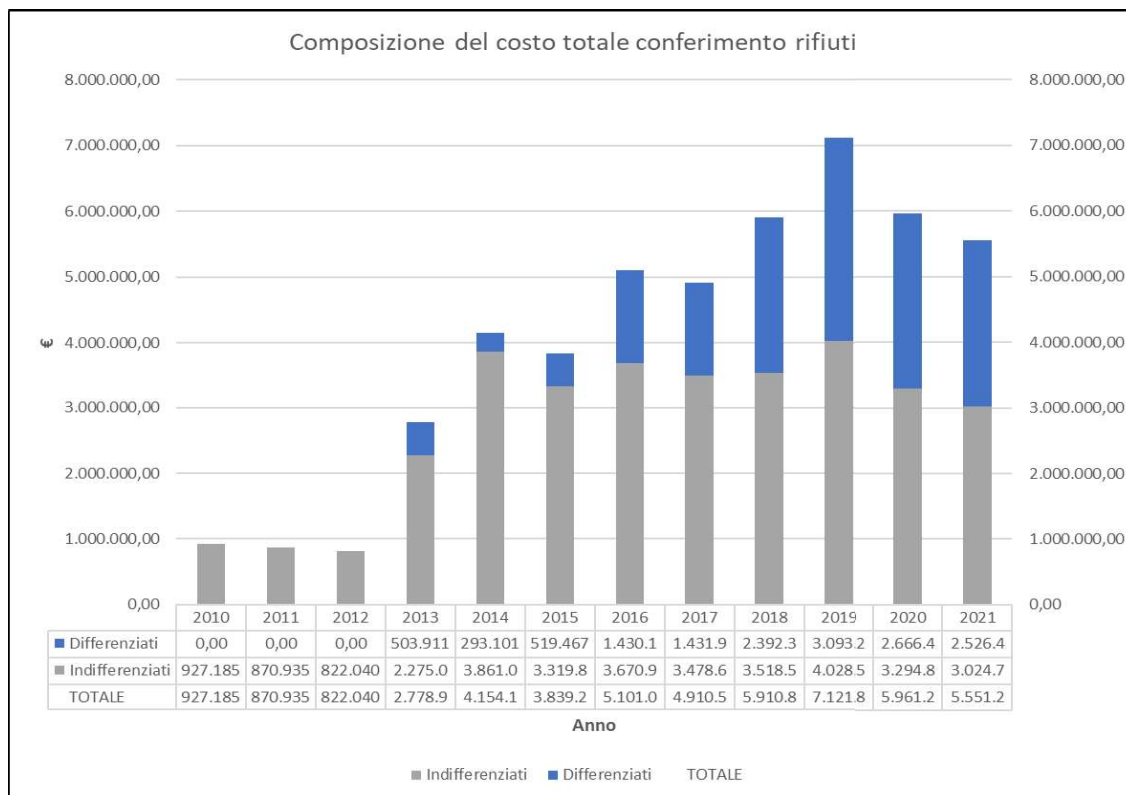
Negli ultimi anni l'inflazione – o comunque l'andamento dei costi al consumo – è tornata a salire a livelli importanti, anche a doppia cifra. Tale andamento si è ribaltato anche sui costi del servizio, come carburanti, acquisto e manutenzione di automezzi e attrezzature, etc. Dovendo coprire il 100% dei costi del servizio, le dinamiche inflazionistiche sono ricadute anche sulla TARI.

Oneri di conferimento

Al netto dell'inflazione già trattata, in Valle d'Aosta gli oneri di conferimento stabiliti dalla Regione – ovvero i costi delle attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti raccolti – nel corso degli anni hanno avuto forti incrementi soprattutto per:

- gestione della plastica, che veniva tutta inviata fuori regione e di scarsa qualità, quindi con costi di gestione molto alti. Va inoltre sottolineato come negli ultimi anni tutta l'Europa occidentale sia andata in crisi sulla plastica perché invece di essere effettivamente recuperata era sostanzialmente inviata in Cina e nel sudest asiatico. Tali soggetti ora preferiscono trattare la loro plastica in quanto aumentata a dismisura col benessere, per cui l'Europa occidentale non sa dove mettere la sua plastica – basta cercare i recenti reportage giornalistici realizzati da testate nazionali sugli “impianti” di trattamento dei rifiuti plastici provenienti dall'Europa dislocati in Turchia: vere e proprie discariche a cielo aperto o nuove terre dei fuochi. Non avendo una vera filiera di trattamento e recupero della plastica, i costi di gestione sono saliti mentre i ricavi per le frazioni recuperate sono diminuiti;
- a partire dal 2022 sono entrati in funzione gli impianti regionali di trattamento realizzati nel biennio 2020-2021 dalla Enval SRL, per cui si è dovuto prevedere in tariffa gli importi gestionali e di ammortamento di tali impianti;
- soprattutto per raggiungere gli obiettivi ambientali introdotti a partire dal 2021, ovvero superamento della % di raccolta differenziata (%RD) e raggiungimento di % di effettivo recupero di rifiuti, è stata prevista l'introduzione di tariffe quali-quantitative, ovvero legate anche alla qualità del rifiuto conferito. Purtroppo alcune Unités, dove la raccolta non è qualitativamente buona, sostengono penalizzazioni economiche proprio per la scarsa qualità dei rifiuti conferiti;

- specie a partire dal 2013, con il superamento della TARSU tutti i soggetti coinvolti hanno dovuto obbligatoriamente assicurare la copertura integrale dei costi di gestione e dei costi di investimento. Tale obbligo ha influito pesantemente specie sugli oneri di conferimento, come evidenziato dall'andamento storico a livello di regione dei costi a consuntivo:



Raccolta e trasporto

Al netto dell'inflazione già trattata, i costi per la gestione di raccolta e trasporto negli ultimi anni hanno avuto incrementi legati ai seguenti aspetti:

- necessità di modificare le modalità di raccolta essenzialmente per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti, che genereranno un ritorno positivo sui costi di conferimento solo se – in collaborazione con gli utenti – si raggiungeranno i risultati sperati;
- introduzione di nuovi flussi di raccolta, come tessili sanitari e plastiche dure, in corso di attuazione sul territorio, che ovviamente determinano costi aggiuntivi;
- necessità di effettuare investimenti non più procrastinabili, soprattutto per l'obsolescenza delle attrezzature di raccolta (sistemi seminterrati, cassonetti, automezzi, centri di raccolta, etc.);
- adeguamento ai nuovi standard normativi definiti dalla Regione (nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti), dallo Stato (Criteri Ambientali Minimi – CAM) e da ARERA (TQRIF, TITR, etc.).

Nel 2024 prenderanno l'avvio i nuovi contratti per la gestione dei rifiuti urbani a livello dei nuovi subATO, il 1° maggio 2024 nel subATO A e il 1° ottobre 2024 nel subATO B. Con l'avvio dei nuovi contratti sono stati previsti tutti gli adeguamenti ai nuovi flussi di raccolta, l'effettuazione di una importante serie di investimenti e l'implementazione di nuovi servizi, anche per l'adeguamento ai suddetti nuovi standard normativi e regolatori.

Tutte le suddette azioni per il raggiungimento degli obiettivi ambientali hanno anche una pesante ricaduta economica: con gli attuali ritmi di conferimento, la discarica regionale di Brissogne si esaurirà nel 2031. L'invio ad impianti fuori regione comporterà ulteriori crescite dei costi e quindi delle tariffe, dovendo cercare soggetti che vogliano ricevere i nostri rifiuti e dovendo applicare le loro tariffe di conferimento, oltre ai costi di trasporto (vedi esempio di Ragusa):

Tariffa di conferimento rifiuto indifferenziato - importi indicativi netti IVA anno 2023 se non diversamente indicato

Soggetto	tariffa	Tributo	Comuni	RAVA	Trasporti	totale
ATO-R - Torino impianto Gerbido	110,37	0,00			0,00	110,37
Termovalorizzatore Milano - Silla 2	113,70	0,00			0,00	113,70
Termovalorizzatore Brescia A2A	115,00	0,00			0,00	115,00
Media indicativa Lazio	150,00	0,00			0,00	150,00
Ragusa - emergenza termovalorizzatore HERA di Modena	125,00	0,00			220,00	345,00
RAVA - consuntivo 2021 - gestione pre-concessione Enval	106,37	18,00	3,02	14,03	0,00	141,42
RAVA - preventivo 2022 - avvio concessione Enval	147,90	18,00	3,02	7,32	0,00	176,24

Dal 2024 saranno inoltre applicate per la prima volta le nuove componenti perequative definite da ARERA, ovvero nuove voci a carico degli utenti che i Comuni riverseranno all'Autorità per essere ridistribuite con specifiche destinazioni:

- a) UR1 per la copertura dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e dei rifiuti volontariamente raccolti, pari a 0,10 euro/utenza/anno;
- b) UR2 per la copertura delle agevolazioni riconosciute per eventi eccezionali e calamitosi, pari a 1,50 euro/utenza/anno (ad esempio alluvione 2023 in Emilia-Romagna).

Perché si parla di tariffa puntuale?

La tariffa puntuale è un sistema di calcolo della tariffa rifiuti parzialmente correlato al quantitativo di rifiuti conferiti (o ritirati) dalle singole utenze. La sua applicazione presuppone pertanto la predisposizione di un sistema di misurazione dei rifiuti almeno per la componente di rifiuto indifferenziato (oggi il Rifiuto Urbano Residuo – RUR), conferiti dalle singole utenze del servizio.

La normativa regionale prevede l'obbligo di arrivare alla tariffazione puntuale, sia come strumento fondamentale per migliorare gli obiettivi ambientali (% raccolta differenziata e avvio a recupero) sia per raggiungere maggiore equità del prelievo, in piena applicazione del principio "chi inquina paga".

Come può avvenire la misurazione della quantità di rifiuto prodotto?

La misurazione della quantità di rifiuti conferita da ciascuna utenza può avvenire mediante sistemi di pesatura indiretta che prevedono la rilevazione dei volumi ritirati tramite cassonetto/mastello o tramite conferimento a sistemi stradali con misuratori volumetrici (calottine o cupoline), poi commutati in peso attraverso un coefficiente di peso specifico.

Cosa posso fare per non far aumentare la TARI?

A differenza di altri servizi, la gestione dei rifiuti urbani è strettamente legata al comportamento di tutti gli utenti. Le vere buone pratiche che tutti possono mettere in atto per ridurre i costi sono:

- produrre meno rifiuti;
- differenziare bene i rifiuti;
- non abbandonare i rifiuti.

Sebbene la riduzione dei rifiuti sia estremamente difficile per il singolo, le altre due azioni sono proprio poste in carico ai singoli individui e alla portata di tutti. Non si sta parlando della perfezione, ma separare correttamente i rifiuti – oltre ad essere un obbligo – è l'azione più facile per non far salire i costi. Una raccolta differenziata di qualità consente difatti:

- di ridurre il Rifiuto Urbano Residuo – RUR (ex rifiuto indifferenziato) che ha un costo di conferimento maggiore e obbliga a realizzare nuovi impianti di discarica (dove?);
- di incrementare i quantitativi di rifiuti differenziati e la loro qualità, contenendo quindi i costi di conferimento specie se la qualità migliora.

Preme sottolineare che inizialmente non si sta parlando di raggiungere la perfezione, ma del fatto che oggi nei contenitori del vetro si trovano barattoli di vetro sigillati con tutto il contenuto, oppure nei contenitori della carta o del cartone sono presenti sacchi pieni di plastica o di rifiuti vari. Tali azioni degli utenti hanno determinato – conti alla mano, non vaghe ipotesi – costi di conferimento anche **10 volte superiori** a quelli che si sarebbero potuti ottenere con una corretta differenziazione.

A quanto sopra esposto si aggiunge l'aspetto che ogni volta che si abbandonano dei rifiuti sul territorio, come in una scarpata o in una piazzola, l'intervento del servizio pubblico ovviamente determina dei costi a carico di tutti, specie se si tratta di rifiuti speciali o peggio pericolosi (amianto, guaine isolanti, cartongesso, etc. etc.).

Non fare nulla, non fare bene la differenziata sono una scelta precisa e consapevole che comporta delle conseguenze. Chi dice *“pago caro, quindi butto tutto assieme, in mezzo alla strada!!”* sta commettendo un grande errore, perché pagherà ancora di più, e anzi, pagheremo tutti ancora di più.

Io pago tanto, mio cuGGino paga di meno. La mia TARI è cara?

La sensazione generale degli utenti dovuta ai rincari degli ultimi anni è sicuramente quella di pagare tanto, ma un confronto con i dati nazionali (realizzati da organi indipendenti) smentisce tale sensazione. Un dato da sottolineare è che le Regioni meno virtuose sono spesso quelle più care:

